



Natale 2007

Carissimi tutti,

è il primo Natale che condivido con voi e sto assaporando la bellezza di questo avvenimento: lo sperimento attraverso gli incontri, nell'ascolto delle vostre vite, durante le celebrazioni.

E mi sento *fortunato* ad aver incontrato una Chiesa e un territorio ricco di valori umani profondi che sanno farsi amare e ti coinvolgono fino a farti sentire a *casa*.

Ma questo non avviene perché Fano è la città della *fortuna* e *fortunati* diventano i suoi abitanti. A me piacerebbe di più pensarla come città della *gioia*: tutti sappiamo che la gioia è il massimo della fortuna. Ma con una differenza: la fortuna è legata alla superstizione e la gioia invece ad una fede.

La questione della gioia è fondamentale per l'uomo, per ogni uomo. Tutti desiderano essere felici, ed è naturale e giusto; ma in realtà non ci riescono mai veramente.

Ai pastori l'angelo disse: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia.." (Lc. 2,10-11) Il Natale ci chiede di vincere la paura. A noi è chiesto di avvertire nella fede tutta la straordinarietà, anzi l'inimmaginabilità di questo avvenimento: il Natale dice all'uomo che l'amore di Dio è un *amore di vicinanza, di prossimità, di solidarietà*.

Ho imparato fin da piccolo a respirare questa fede e a capire che la gioia è nata a Betlemme. E rinasce, rifiorisce ogni Natale quando ogni casa diventa una piccola Betlemme: lì un Dio continua a prendere carne, ad amare con cuore di carne e invita noi ad amare, senza paura, anche noi con un cuore di carne.

E gioia è accettare che Dio usi questi suoi mezzi e queste sue strade per venire fino a noi: sono le migliori e portano a noi non un gesto, ma l'eterno, l'infinito, il tutto. Ed è gioia. Una gioia fatta di niente: solo di gesti semplici, ma trasparenti, puliti, belli.

Mia città di Fano e miei fratelli di Fossombrone, Cagli, Pergola e di tutti i comuni della Diocesi, *vi auguro questa gioia*. Una gioia che desidero condividere con l'amato predecessore S.E. Mons. Vittorio Tomassetti che ci onora con la permanenza a Fano e con la testimonianza di una vita serena anche nella malattia.

Vi auguro, in questo Natale, di essere pronti ad aprire la porta del vostro cuore quando Dio busserà. Sarà bello il bussare di Dio nel cuore della notte, il venire in mezzo a noi, il farsi vicinato e sentirsi dire: "*Ti voglio bene*". Pensate: Dio bussa al nostro cuore perché ci vuol bene. Natale è il bussare di Dio alla porta del mio, del tuo, del nostro cuore. Perché ci vuol bene.

*"La gioia è una missionaria che predica Dio facendolo amare"* (Faber)

Lasciamoci tutti conquistare da Colui che nascendo si fece cittadino della terra per fare di ciascuno di noi un cittadino del cielo!

✠ **Armando Trasarti**  
*Vescovo*